

«PAGINE GIOVANI» N. 185, gennaio - giugno 2024.

Poliedricità e analogie nella letteratura latino-americana per l'infanzia

Di Gabriella Armenise, Docente di Letteratura per l'infanzia, Università del Salento

L'eterogeneità dei sistemi storico-culturali presenti in America Latina, se opportunamente comparati (anche nelle rispettive differenze e contraddizioni), può essere vista come un valore aggiunto per ogni processo di indagine avviato sulla letteratura nelle sue differenti espressioni. Nel presente lavoro si intende ricostruire la situazione editoriale della letteratura per l'infanzia nell'America Latina. È una letteratura che si pone talvolta in rapporto di discontinuità con la tradizione culturale della "madre-patria", talaltra estende caratteri e peculiarità della letteratura nazionale in altre realtà geografiche e culturali.

Parole chiave: America Latina, infanzia, letteratura, editori.

Il mondo del fantastico negli anni del Fascismo: due insoliti casi di studio

Di Alessandro Montesi, Dottorando in Storia della Pedagogia, Università degli Studi Roma Tre

Questa ricerca si propone di indagare brevemente le "zone franche" all'interno della letteratura per l'infanzia fascista e come queste si manifestano all'interno del genere fiabesco e leggendario che, per le sue caratteristiche, era meno incline a rispondere ai dettami del regime. Verranno esaminati due casi di studio particolari, entrambi conservati nell'archivio dell'Ufficio della Proprietà Letteraria dell'Archivio Centrale dello Stato: *Storie leggende e favole del paese dei Negus*, pubblicato nel 1936, durante la guerra d'Etiopia, dal famoso etnologo Alberto Pollera, e *L'itinerario magico: libro per ragazzi*, scritto dall'italianista Antonio Bruers nel 1944. Si tratta di due testi insoliti (per quanto riguarda il secondo, anche poco conosciuto) scritti da due autori atipici, che si discostano dalla letteratura di quegli anni.

Parole chiave: Fascismo; Fiaba; Mito; Favola; Guerra d'Etiopia.

Alberto Manzi per un'istruzione democratica: *Non è mai troppo tardi*

Di Claudia Matrella, Dottoranda in Storia della Pedagogia, Università di Foggia

Alberto Manzi (1924-1997) è stato un importante rappresentante della Pedagogia popolare, che rivolgeva le sue cure ai soggetti posti ai margini della società coeva. Agire che, nel contesto italiano, balzò agli onori della ribalta grazie alla conduzione del programma televisivo *Non è mai troppo tardi*. Istituita nel 1960 dalla Rai in collaborazione col Ministero della Pubblica Istruzione, la nota trasmissione rappresenta il tentativo di democratizzare l'istruzione in un'epoca in cui la scuola era ancora intrisa di logiche escludenti. Infatti, sebbene essa proprio a partire dagli anni Sessanta fosse oggetto di una serie di interventi normativi promossi dai governi di centro-sinistra volti a risvegliare un ethos democratico assopito all'interno del corpo docente, quest'ultimo era ancora caratterizzato da un diffuso classismo, che concorrevano al fenomeno, tra gli altri, della dispersione scolastica. *Non è mai troppo tardi* è stato esperimento pedagogico animato da una profonda vocazione alla democrazia e alla cura degli ultimi.

Parole chiave: Alberto Manzi, *Non è mai troppo tardi*, democrazia, istruzione.

Incontri con la natura, incontri con la vita. Alberto Manzi collaboratore de *Il Vittorioso*

Di Andrea Dessardo, Docente di Letteratura per l'infanzia, Università Europea di Roma

Alberto Manzi, nei primi anni della sua carriera di scrittore per ragazzi e prima di ottenere la notorietà televisiva, fu anche collaboratore, negli anni Cinquanta, de «Il Vittorioso», fortunata

rivista per ragazzi promossa dalla Gioventù italiana di Azione cattolica. Il suo contributo fu perlopiù limitato alla divulgazione scientifica, ma offrì anche prove di giornalismo d'inchiesta e di letteratura in alcuni reportage. Tale sua collaborazione, tuttavia, risulta poco nota e appare, rilegendola oggi, non pienamente approfondita.

Parole chiave: «Il Vittorioso»; riviste per ragazzi; divulgazione scientifica; America Latina; anni Cinquanta.

La solidarietà e la resistenza nei personaggi di Alberto Manzi: per una conquista della dignità

Di Chiara Ramero, Docente di Littérature de jeunesse e Didactique de la Littérature, Université Grenoble Alpes (FR)

I numerosi viaggi che Alberto Manzi effettuò in America Latina tra il 1955 e il 1984 consentono allo scrittore e maestro di conoscere a fondo le condizioni di vita di contadini e analfabeti sfruttati dal governo e privati dei loro diritti. *La Luna nelle baracche* (Salani, 1974), *El loco* (Salani, 1974) e i due romanzi postumi *E venne il sabato* e *Gugù* (Gorée, 2005), ispirandosi a queste esperienze dell'autore in America Latina, trattano grandi temi sociali e evocano problematiche inerenti l'emarginazione, l'oppressione e lo sfruttamento attraverso personaggi divenuti emblematici. Il presente contributo si propone di analizzare il modo in cui alcuni dei personaggi nati dalla penna di Alberto Manzi e presentati nei quattro romanzi citati assumono un ruolo fondamentale di emancipazione sociale.

Parole chiave: Manzi, romanzo, personaggio, emancipazione, diritti.